

VIII.

TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Comunicazioni della Presidenza — Proclamazione di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia a Senatore del Regno — Proposta del Presidente adottata all'unanimità — Giuramento del Senatore Galeotti — Commemorazioni dei Senatori Angelo Bo, Emanuele Fenzi, Girolamo Sagurriga-Visconti e Carlo Barci — Relazione sui titoli del nostro Senatore Compagna Pietro — Parole del Senatore Lauzi a proposito di un dono fatto fino dallo scorcio del 1873 al Senato dal P. Agostino Theiner dell'Oratorio — Comunicazione del Ministro di Grazia e Giustizia e presentazione di due progetti di legge — Dichiarazione di urgenza dei due progetti — Sorteggio degli Uffici.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri di Grazia e Giustizia e di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 4. Il Consiglio comunale di Savona fa istanza che sia promossa dal Governo e sancita dal Parlamento una disposizione che fissi il limite della sovrimposta provinciale.

5. La Giunta municipale di Piazza Armerina (Caltanissetta) fa istanza a nome di quel Consiglio comunale, perchè venga cancellata dal bilancio del comune stesso la somma stanziata d'ufficio dall'autorità amministrativa per l'aumento di numero dei militi a cavallo.

6. La stessa Giunta per mandato del Consiglio comunale ricorre al Senato onde ottenere che venga assegnata a quella città una sessione di Corte d'Assisie.

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del primo volume della *Statistica della popolazione presente ed assente per Comuni*, secondo il censimento del 1871; di alcuni esemplari dei fascicoli 10, 11, 12, 13 e 15 delle *Relazioni dei Giorati Italiani all'Esposizione universale di Vienna*; di 50 esemplari della collezione completa degli *Atti del Comitato d'inchiesta industriale*; di 106 esemplari della *Statistica sul movimento della navigazione nei porti del Regno nel 1873*.

Il Deputato Manfrin di un suo lavoro sull'*Ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di Commercio*.

La Commissione Petrarchesca in Padova di un volume intitolato: *Padova a Francesco Petrarca*.

Il Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Torino di 200 esemplari della *Relazione dei Delegati Torinesi al Congresso internazionale di Bruxelles per l'unificazione dei titoli dei filati*.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

Il Prefetto di Pisa del *Bilancio preventivo di quella Provincia pel 1875*.

Il dott. Giuseppe Gallo, di un suo *Trattato elementare di Ontologia universale*.

Il signor Morelli Alberto delle sue *Osservazioni sulla rappresentanza proporzionale*.

Il signor A. Zannini di un suo opuscolo intitolato: *Come Inghilterra si regga a libero Governo*.

Il Ministro degli Affari Esteri del secondo volume con Atlante dell'opera intitolata: *Mémoire sur les travaux exécutés aux bouches du Danube*.

Il signor Attilio Hortis, bibliotecario civile di Trieste, degli *Scritti inediti di Francesco Petrarca da lui pubblicati ed illustrati*.

Il Municipio di Trieste del *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchiana Rosselliana*.

Il signor Ugo Balzani, dello *Statuto di Monticelli*, estratto da un suo manoscritto.

La Camera di Commercio ed Arti di Venezia di una *Relazione sulla statistica industriale degli anni 1872-73*.

L'avv. Francesco Fulvio, di un suo opuscolo intitolato: *La Società degli Uscieri*.

Il prof. Martinelli delle sue *Osservazioni al progetto di Nuovo Codice Penale*.

Il Ministro della Marina, della *Statistica della navigazione nei porti e spiagge del Regno nel 1873*.

Il signor Luigi De Negri di un suo libro intitolato: *La Pêche et la Société de Pisciculture Italienne*.

Il signor Giovanni Pillito, delle *Memoire tratte dall'archivio di Stato di Cagliari sui Regi rappresentanti che governarono la Sardegna dal 1610 al 1720*.

Il Presidente del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze di Napoli di sei esemplari di una *Relazione dei lavori di quel R. Istituto nel 1874*.

La Tipografia Eredi-Botta degli *Atti del Parlamento Subalpino, Sessione 1857-58, volume quinto, discussioni della Camera dei Deputati, e volume sesto discussioni del Senato del Regno*.

L'avv. Giacomo Andrea Musso, di un suo opuscolo sul *Diritto amministrativo*.

Il Presidente del Comitato centrale di soccorso per l'inondazione del Po, di 50 esem-

plari di un *Rapporto morale e finanziario di quel Comitato*.

Il Ministro della Marina, del fascicolo primo della *Rivista Marittima del mese di gennaio 1875*.

Il signor Michele Basile delle sue *Riflessioni e proposte sui catasti d'Italia, e sull'economia agricola in Sicilia*.

Il signor Vincenzo Fiorentino della sua *Prefazione sulle Carte d'Arborea*.

I Prefetti di Livorno, di Catania, di Lecce, di Ancona, e di Genova, degli *Atti di quei Consigli provinciali*.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di 50 esemplari della *Relazione dell'Economato generale pel 1873*.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura d'un messaggio della Corte de' Conti.

A. S. E. il Presidente del Senato del Regno.

Roma, 31 gennaio 1875.

In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, N. 3863, il sottoscritto si pregia trasmettere a cotesto onorevole ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina di gennaio.

Il Presidente

DUCHOUË.

Chiedono un congedo per un mese e per motivi di salute i signori Senatori Sanvitale, Sylos-Labini e Doria Pamphili che viene loro dal Senato accordato.

Il signor Senatore Pallavicini Trivulzio scusa la sua assenza per ragione di età e di salute.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Il signor Sindaco di Oulx scrive alla Presidenza del Senato.

Onor. Presidenza del Senato del Regno.

Il Sindaco di Oulx, in nome del Municipio, compie un giusto e grato dovere ed è quello di imperitura riconoscenza. Riverente ai decreti della Provvidenza che volle in luttuosa

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

circostanza obbligato il comune di Oulx verso il Senato, la prega di accettare i suoi più sentiti ringraziamenti pella deferenza di cui fu largo verso il suo rappresentante e verso l'onorevole Deputato del Collegio di Susa, non che pei disturbi di cui volle farsi carico per rendere più solenni le meste funzioni di sepoltura dell'eminente uomo di Stato S. E. il cav. Des Ambrois nostro concittadino. Il Senato col dare vivi segni di affettuoso cordoglio pella perdita del suo Presidente mostrò le sue degne qualità di alto corpo rappresentativo dello Stato.

Devotissimo e obbligatissimo
Sindaco d'Oulx
AMEROSIANI LUIGI.

*All'Ecc.^{ma} Presidenza
del Senato del Regno.*

Do ora lettura della lettera ricevuta dall'avvocato Vittorio Odiard:

Roma, addì 16 gennaio 1875.

Eccellenza,

In mezzo al dolore ed allo sbigottimento prodotti nell'animo mio dalla improvvisa morte di S. E. il cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevache, cui mi legavano stretti vincoli di affetto e di riconoscenza, non potei non essere profondamente commosso dalle prove di cordoglio che da ogni parte venivano date all'illustre estinto, ed in ispecial modo dal Senato del Regno, che volle con tanta spontaneità e dignità onorare in lui il proprio Presidente.

Fin d'allora sorse in me il desiderio di esprimere i sensi della mia vivissima gratitudine per le splendide dimostrazioni di stima date da questo altissimo Consesso all'uomo eminentemente che troppo presto fu rapito alla nazione ed al Re, come me ne impongono il dovere le ultime benevole disposizioni colle quali egli volle onorarmi del titolo di erede.

Epperò, appena compiuto il mesto ufficio di accompagnare in Oulx la preziosa salma presso la tomba dei suoi antenati, mi affrettò, sebbene peritoso, di deporre nelle mani dell'Eccellenza Vostra, tanto a nome mio che della famiglia, gli atti del nostro profondo ossequio verso il Senato del Regno, cui Ella si degna-

mente presiede, assicurandola che rimarranno imperituri nei nostri cuori i sensi di costante devozione e di vivissima riconoscenza per le onoranze che Esso si degnò di decretare alla memoria del cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevache.

Nella speranza che l'Eccellenza Vostra vorrà accogliere con benignità, in nome del Senato del Regno, quest'umile nostro omaggio, ho l'onore di costituirmi

Dell'Eccellenza Vostra

Umilissimo ed obbedientissimo serro
AVV. VITTORIO ODIARD.

*All'Ecc.^{ma} Presidenza
del Senato del Regno.*

Debbo riferire al Senato che la Deputazione estratta a sorte ebbe l'onore di rassegnare a S. M. il consueto omaggio di auguri e di felicitazioni pel nuovo anno.

S. M. ci accolse assai benevolmente, e ci disse di gradire moltissimo gli auguri da noi rassegnatigli, e di contraccambiarli coi suoi ringraziamenti e coi suoi voti per la prosperità di tutti i membri del Senato, coll'operoso e savio concorso del quale confidava sarebbonsi in questa Legislatura votate leggi e riforme praticamente utili per l'Italia.

S. M. ci disse che il nuovo anno incominciava con auspici di pace e di tranquillità, da potersi ripromettere la conferma di tali speranze.

Con eguale benevolenza la Deputazione Senatoria fu accolta dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Anche essi si mostrarono grati agli auguri del Senato, e ci dettero incarico di esprimere ringraziamenti e voti per la felicità di tutti e di ciascuno.

S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova essendo nato il 6 febbraio del 1854 ha compiuto il 6 del mese corrente il suo 21° anno.

Giunto a tale età la lodata A. S., a mente dell'art. 34 dello Statuto fondamentale del Regno, ha diritto di far parte del Senato.

Siccome però la partecipazione che io era in dovere di darne all'A. S. R. sarebbe stata di soverchio ritardata qualora avessi dovuto

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

aspettare la odierna convocazione, perciò, regolandomi sui precedenti in cosiffatta materia, ho creduto conveniente di rassegnare in tempo utile all'Augusto Principe la partecipazione stessa e l'interpretato sentimento di compiacenza dell'intero Senato nel riconoscerlo come altro dei suoi membri.

La R. A. S., accogliendo con benignità cosiffatte felicitazioni mi onorava colla seguente risposta telegrafica:

« Ringrazio V. E. per la partecipazione fattami. Onoratissimo di contare fra i membri del Senato, spero fare un giorno mio pro dell'esperienza illuminata del più alto Corpo dello Stato, essendo mio scopo vivissimo rendermi utile all'Italia ed al Re. »

TOMMASO DI SAVOIA.

Ora io propongo di esprimere all'Augusto Principe nuove congratulazioni a nome del Senato unito in pubblica seduta.

Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(Approvata all'unanimità.)

Trovandosi nelle sale del Senato il nuovo Senatore comm. Leopoldo Galeotti, i cui titoli sono già stati convalidati, prego i signori Senatori Chiesi e Ricci ad introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula, il Senatore Galeotti presta giuramento nella consueta formula.)

PRESIDENTE. Do atto al comm. Galeotti del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Commemorazione dei Senatori Bo, Fenzi, Sagarriga-Visconti e Burei.

Signori Senatori,

Onore supremo è per me il presiedere, alle solenni e sapienti discussioni di questa Augusta Assemblea, e grandissima è la soddisfazione che io provo vedendo la somma benevolenza di cui mi siete generosi, e per la quale mi vi dichiaro gratissimo.

Ma accanto all'onore ed alla soddisfazione stanno doveri difficili da compiere ed uffici ingrati da disimpegnare. Ed ufficio ingrattissimo

è oggi per me quello di contristarvi coll'annuncio di altre perdite luttuose.

Nel giorno 17 dello scorso dicembre cessava di vivere improvvisamente in Genova il nostro illustre collega comm. Angelo Bo.

Dottissimo professore di patologia in quella Università e clinico valentissimo, la improvvisa dipartita di lui fu causa di giusta e profonda afflizione per la sua famiglia, e per la numerosissima sua clientela non solo, ma per tutta la cittadinanza genovese.

La fama del professore Bo non era circoscritta ai limiti naturali della Provincia ligure e dell'Italia, dappoichè della sua vasta e solida dottrina nella scienza medica egli dette splendide prove nel Congresso internazionale tenutosi a Parigi, per determinare le misure di preservazione contro il colera asiatico.

Molti ed indiscutibili titoli il professore Bo aveva alle considerazioni del Governo, e la massima di queste ottenne allorchando fu elevato alla dignità di Senatore.

Appena prese possesso del suo stallo in questa Assemblea, noi lo vedemmo con frequenza pari alla dottrina, sostenere in qualità di R. Commissario la lunga discussione del Codice sanitario, e sostenerla di fronte a parecchi uomini dottissimi che con tanto decoro siedono in quest'aula.

Bene può dirsi che Angelo Bo fece fra noi l'apparizione di una meteora, la quale lasciò traccia luminosa del suo passaggio, ed io sono certo che voi, o Signori, ne lamenterete con me l'improvviso tramonto.

La gentile Firenze fu nelli 16 dello scorso mese contristata da un annunzio improvviso e funestissimo.

Emanuele Fenzi, collega a noi caro, cittadino venerando e giustamente venerato più che per la sua età, oltre nonagenaria, per le sue preclare virtù, dipartivasi in quel giorno da questa vita mortale.

Dire di lui parole adeguate al suo merito non è, o Signori, facile compito; e se io lo tentassi, non farei che ripetere con meno adorni concetti ciò che sulla lacrimata tomba di quell'uomo egregio fu pubblicato in due dei più autorevoli diarii, non di Firenze soltanto, ma d'Italia.

Consentitemi adunque che io mi limiti a ricordarvi che il collega di cui compiangiamo

tutti la perdita, professava principi liberali e sinceramente costituzionali, fu uomo stimato dalle maggiori notabilità bancarie e commerciali del mondo, non saprei se più per la sua intelligente ed instancabile operosità, che per la proverbiale onoratezza e probità del suo carattere. Operosità ed onoratezza mercè le quali egli accumulò ingente fortuna e poté esercitare una influenza benefica in tutti i tentativi di nuove industrie e di opere pubbliche che dovevano riuscire anche a vantaggio delle provincie toscane.

Assai giustamente fu detto di lui che nella sua lunghissima carriera bancaria lavorò giovane col senno d'un vecchio; e già vecchio, la proseguì e chiuse colla forza d'un giovane.

Fortunata la generazione che gli succede, se dall'esempio lasciatole da Emanuele Fenzi imparerà che nulla più del lavoro onesto, intelligente e continuo, giova a procacciare riputazione onorata e censo ricchissimo.

Il giorno 23 dello scorso mese cessava di vivere in Napoli il Senatore cav. Gerolamo Sagarriga-Visconti. Appartenente ad antica e nobilissima famiglia spagnuola, trapiantatasi in Italia sino dai primi anni del secolo XVI ed ascritta al patriziato delle città di Giovinazzo e di Bari, il compianto nostro collega, voglioso di quella più ampia istruzione che soltanto nei grandi centri può acquistarsi, si recò giovanissimo a Napoli, ove consacrò il tempo e l'ingegno suo svegliatissimo allo studio del dritto e delle lingue antiche e moderne.

Dotto in giureprudenza e già ricco di svariate coltura, egli volle perfezionare le cognizioni acquistate in Italia, visitando le principali regioni dell'Europa, dappertutto studiando i costumi dei popoli ed i sistemi dei Governi e delle Amministrazioni.

Ritornato in patria, apparve a tutti che ebbro ad avvicinarlo, uomo di vasta e soda istruzione; e tra per la fama di cui sotto quel rispetto godeva, tra per la riputazione giustamente attribuitagli di cittadino onoratissimo, amante di ogni civile progresso, appassionato per la libertà e l'indipendenza della Patria, i concittadini suoi gli affidarono nel 1848 il mandato di rappresentarli al primo Parlamento napoletano, del quale può disgraziatamente dirsi che morì quasi prima di nascere.

Quel Parlamento infatti fu sciolto colla forza

brutale; ma il Deputato Sagarriga-Visconti non disertò il suo stallo se non quando ne fu espulso dai pretoriani di un principe fedifrago.

Le rovine dell'edificio costituzionale colpirono lui impavido; ed appunto quando la reazione imperversava più terribile nelle vie di Napoli, Gerolamo Sagarriga, unito ad altri animosi colleghi suoi, sottoscrisse la famosa protesta contro la patita violenza.

Negli anni tristissimi che succedettero alla vittoria della forza sul dritto, il coraggioso firmatario della protesta, il cavaliere Sagarriga, non vacillò nella sua fede politica; ma fermo nei suoi liberali convincimenti, vide finalmente sorgere l'alba fortunata della libertà, dei plebisciti e dell'unità della patria: e fu allora che, mentre due collegi elettorali della provincia Barese si apprestavano a conferirgli di nuovo il mandato popolare, il Governo dell'Italia redenta ed unificata lo chiamava al Senato, come uno di quei cittadini che con servizi e meriti eminenti illustrarono la patria.

E molti ed importantissimi egli ne rese, molte benemerenzze acquistò verso i suoi concittadini, e di queste mi basterà rammentare una sola.

Il Senatore Sagarriga-Visconti possedeva una biblioteca ricca di opere pregevolissime per merito intrinseco e per rarità di edizioni. Di essa fece alla città di Bari spontaneo e generoso dono; e quel Municipio, accettandolo, decretò venisse aperta ad uso del pubblico, e dal nome del generoso donatore s'intitolasse BIBLIOTECA SAGARRIGA.

Ben a ragione pertanto la città di Bari piange la perdita di questo benemerito suo cittadino, ed il Senato deplorerà la dipartita di un illustre suo membro.

Lamentando la perdita del Senatore Angelo Bo, io loda in lui lo strenuo difensore del progetto ministeriale di nuovo Codice sanitario, ed accennai alla lotta lunga ed animatissima che Egli dovette sostenere contro quattro valorosi avversari che sono altrettanti ornamenti di questo augusto Consesso.

Ma mentre preparava quelle poche e disadornate parole di elogio e di compianto, non prevedeva certamente che avrei dovuto oggi dedicarne altrettante alla memoria di colui che fra i combattenti in quel campo ebbe la parte più difficile e più spiccata.

Il Senatore Carlo Burci, il dotto e valentis-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

simo Relatore dell'Ufficio Centrale che dovette studiare profondamente, e coscienziosamente concludere sopra quell'importantissimo progetto di legge, cessò di vivere la mattina dell'4 di questo mese dopo lunga e penosa malattia e nell'età di soli 60 anni. Così nell'intervallo di pochi giorni sventura a sventura si accumulò sulla nobile Firenze, orbata di due benemeriti suoi figli, e tutto a tutto si aggiunse o Signori, per il Senato del Regno.

L'Università di Pisa e la scuola chirurgica di Firenze conserveranno sempre onorato ricordo della assiduità, dello zelo, della dottrina di Carlo Bucci valentissimo anatomico, insigne patologo ed abilissimo operatore. In questa ultima qualità, Egli può dirsi una vittima del proprio dovere; giacché dal praticare operazioni chirurgiche dovette astenersi dopo lo storpio cagionatogli alla mano dritta per ferita fattasi inavvertentemente, appunto mentre eseguiva in quell'arciospedale una operazione difficilissima.

Pietoso verso i poveri, affettuoso verso i colleghi, caro a quanti lo conobbero, la morte del Senatore Carlo Bucci fu compianta universalmente, e la memoria di Lui rimarrà venerata per tutti coloro che amano la scienza consociata alla virtù.

Prego il signor Senatore Spinola, in assenza del Senatore Miraglia, a voler riferire sui titoli del nuovo Senatore Pietro Compagna.

Senatore SPINOLA legge:

SIGNORI. — Con Regio Decreto del 15 novembre 1874, l'onorevole Pietro (dei Baroni) Compagna fu nominato Senatore del Regno alla base delle categorie 3 e 21 dell'art. 33 dello Statuto costituzionale.

La vostra Commissione ha verificato che il signor Compagna ha raggiunto l'anno quarantesimo, e che se fu Deputato nella sola legislatura VIII, paga però da più di tre anni per imposizione diretta più di tremila lire.

Concorrendo adunque le condizioni richieste dallo Statuto, la vostra Commissione è unanime nel proporvi l'ammissione del sig. Compagna Pietro a Senatore del Regno.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Ha la parola l'onorevole Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI. È scritto nel nostro Regolamento che a doverosa gratitudine dei doni ed omaggi che vengono fatti al Senato, se ne faccia menzione man mano in principio di ogni pubblica seduta.

Questa regola ha avuto tempo fa un'eccezione, e siccome l'eccezione fu allora da me implorata, tengo a mio dovere, ora che sono cessate le circostanze nelle quali si versava in quel momento, di darne ragione al Senato e fare una preghiera all'onor. Presidente.

Sullo scorcio del 1873 quel valentissimo e virtuoso uomo di fama europea che era il padre Agostino Theiner dell'Oratorio, volle fare un omaggio al Senato di alcune fra le celebrate sue opere, e queste sono riunite in quattro volumi in foglio grande, di cui mi astengo dal citarne i titoli, ma consegnò la nota perchè sia poi registrata a suo tempo, opere di gran momento pel loro valore storico. In quel tempo il povero padre Theiner conduceva una vita di tribolazioni, ed era ragionevole il timore che l'annuncio di un suo dono al Senato del Regno d'Italia potesse accrescerle.

In tale circostanza, io che fui l'intermediario di questa offerta, pregai la Presidenza del Senato perchè, mandando, come era dovere, lettera di ringraziamento al donatore, volesse però omettere nella pubblicazione degli omaggi, di far cenno di questo, appunto pel timore di recar danno al donatore.

Ora che il P. Theiner non è più su questa terra ed è andato a cogliere il premio delle sue grandi virtù, non ha più nulla a temere dagli uomini ed è il caso che anche per lui si applichi la doverosa gratitudine del Senato; prego perciò l'onor. signor Presidente perchè facendo menzione di questo dono nel processo verbale della seduta d'oggi voglia nuovamente e pubblicamente rendere omaggio all'illustre estinto per il dono da lui fatto alla nostra biblioteca, dono pregievolissimo per il merito intrinseco dell'opera, e per le esimie doti del donatore.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso la proposta fatta dal Senatore Lauzi, cioè che sia fatto cenno nel processo verbale della seduta d'oggi degli omaggi fatti al Senato dal padre Theiner rendendogliene i dovuti ringraziamenti delle seguenti pregevolissime sue opere, cioè:

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

1. *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia ex tabulariis Vaticanis edita. Romae, 1859-1860. Tip. Vaticanis, 2 vol. in fol.:*

2. *Vetera monumenta Slavorum meridionalium historiam illustrantia maximam partem nondum edita ex tabulariis Vaticanis. Romae, 1863. Tip. Vaticanis, in fol.:*

3. *Monuments historiques relatifs aux Règnes d'Alexis Michaelowitch Tèodor III et Pierre le grand-Czar de Russie, extraits du Vatican. Rome, Imprim. du Vatican, 1859, in fol.*

Ma siccome non possiamo ringraziare l'estinto, onoreremo la sua memoria.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata la proposta fatta dal Senatore Laazi. (Approvato.)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho l'onore di comunicare al Senato un Decreto Reale col quale il commendatore Eula Senatore del Regno e primo Presidente della Corte d'Appello di Genova è nominato Commissario Regio per coadiuvare il Ministro di Grazia e Giustizia nella discussione del progetto di Codice penale davanti al Senato.

Ho altresì l'onore di rassegnare al Senato due progetti di legge, dei quali l'uno ha per oggetto di sopprimere alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti di Appello ed i Tribunali e di provvedere alla trattazione degli affari contenziosi dello Stato (*Vedi Atti del Senato N. 10*); e l'altro che presento, di concerto col mio onorevole collega Ministro delle Finanze riguarda l'abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori delle prestazioni menzionate nell'articolo 1 della legge 14 giugno 1874 (*Vedi Atti del Senato N. 11*).

Prego il Senato di volere dichiarare d'urgenza l'una e l'altra di queste proposte di legge. Quanto a quella che riguarda l'abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori delle prestazioni menzionate nell'articolo 1 della legge 14 giugno 1874, ben ricorda il Senato come

siffatto argomento abbia dato luogo a viva discussione in questa assemblea e come il Governo sia stato invitato a presentare sollecitamente un progetto di legge sopra la delicata materia. Il Governo adempie a questo dovere, ed è persuaso che il Senato, memore del voto da lui espresso, non vorrà certamente ricusare l'urgenza di questo provvedimento il quale deve avere effetto contemporaneo alla legge suaccennata di cui deve essere considerato come un complemento.

Quanto all'altro progetto di legge che ha per oggetto di sopprimere alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti di Appello ed i Tribunali, e di provvedere alla trattazione degli affari contenziosi dello Stato, la ragione dell'urgenza consiste nel bisogno che ha la finanza di riordinare gli uffici incaricati della difesa delle cause dello Stato. Questi uffici si trovano attualmente in una condizione molto imperfetta e insufficiente a raggiungere lo scopo pel quale sono costituiti.

Non potendo il Governo nelle attuali condizioni finanziarie chiedere nuovi fondi al Parlamento per riordinare questi uffici, ha creduto di provvedere a quelle riforme colle economie che si propone di fare col progetto di legge del quale si tratta.

E siccome molti affari stanno ora attendendo l'ordinamento degli uffici del contenzioso, così prego il Senato di voler dichiarare l'urgenza anche di questo progetto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il Senato intese che l'onorevole Ministro Guardasigilli chiede che siano entrambi dichiarati d'urgenza.

Chi approva l'urgenza, si alzi.

(Approvato.)

Ora si procederà al sorteggio degli Uffici.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI fa il sorteggio degli uffici.

UFFICIO I.

Errante
Mamiani
Mauri
Mischi
Piacentini

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

Fornoni
 Genuardi
 Cerruti
 Malaspina
 Ricci Giovanni
 Beltrani
 Alfieri
 Morelli
 Tanari
 Eula
 Musio
 Lauzi
 Giorgini
 Duchoqué
 Amari *prof.*
 Jacini
 Galeotti
 Castelli
 D'Azeglio
 Linati
 Gagliardi
 Riboty
 Plezza
 Miniscalchi-Erizzo
 Antonacci
 San Vitale
 Montezemolo
 Boncompagni-Ludovisi
 Settembrini
 Porro
 Torrearsa
 Antonini
 Cavalli
 Perami
 Pernati
 Aleardi
 Balbi-Piovera
 Cambray-Digny
 Saracco
 Serra Domenico
 Fiorelli
 Fontanelli
 D'Adda
 S. A. R. il principe Amedeo
 Di Castagnetto
 Venini
 Cacace
 Cutinelli
 Balbi-Sonarega
 Di S. Giuliano
 Bolmida

Vesme
 Gravina
 Irelli
 Satriano
 Pastore
 Maglione
 Lauri
 Camozzi-Vertova

UFFICIO II

Audreucci
 Amari *conte*
 Doria Pamphili
 Maggiorani
 Costantini
 De Falco
 Cantelli
 Corsi Tommaso
 Martinengo
 Ferraris
 Cipriani Pietro
 Scialoja
 Griffoli
 S. A. R. il principe Tommaso
 Scacchi
 Astengo
 Chiavarina
 Carradori
 Briosechi
 Sauli Francesco
 Pepoli Carlo
 Mirabelli
 Pepoli Giovacchino
 Della Rocca
 Notta
 Cadorna Raffaele
 Valfrè
 Grixoni
 Sant' Elia
 Torre
 Barracco
 Salvatico
 Strozzi
 Del Giudice
 Di Campello
 Brignone
 Sylos-Labini
 Colonna
 Melegari
 Villamarina

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

Dalla Valle
De Gasparis
Vegezzi
Barbavara
Ricotti
De Ferrari Domenico
Sighete
Boyl
Monaco Lavalletta
Siotto-Pintor
Gozzadini
Meuron
Correale
Assanti
Pettinengo
Figoli
Pasolini
Zanolini
Arezzo
Cipriani Leonetto
Panizzi
Capponi
Revedin
Audiffredi

UFFICIO III.

Beretta
Caccia
Boncompagni-Ottoboni
Canestri
Cannizzaro
Danzetta
Salvagnoli
Di Brocchetti
Pisani
Gallotti
Galda
Bella
Sineo
Manni
Lampertico
Vacca
Bembo
Cosenz
Borsani
Durando
Manzoni
Borgatti
Vigliani
Pavese

Montanari
Persano
Pianell
Calcagno
Arrivabene
Tonello
De Siervo
Di Larderel
Piazzoni
Di Giovanni
Gamba
Tholosano
Imbriani
Bona
Calabiana
Michiel
Norante
Vannucci
Elena
De Luca
De Riso
De Sonnaz
Ginori-Lisci
Sella
Bevilacqua
Roncalli
Marzucchi
Torremuzza
Sismonda
Ciccione
Acquaviva
Perez
De Ferrari Raffaele
Giustinian
Lo Schiavo
Ricci Alberto
S. Cataldo
Pignatelli
Cucch'ari
Benintendi

UFFICIO IV.

Pasqui
Pescatore
Tabarrini
Trombetta
Poggi
Finali
Malvezzi
Menabrea

Visone
 Lunati
 Sanseverino
 Vitelleschi
 Spinola
 Bombrini
 Marvasi
 Pica
 Chiesi
 Cadorna Carlo
 Borromeo
 Angioletti
 Pallieri
 Medici
 Nitii
 Pallavicino Mossi
 Pallavicino-Trivulzio
 Cianciafara
 Stara
 Lanza
 S. A. R. il principe Umberto
 Castiglia
 Garzoni
 Cossilla
 Cittadella
 Cialdini
 Atenolli
 Della Gherardesca
 Centofanti
 Mezzacapo
 Pironti
 Cusa
 Di Bagno
 Oldofredi
 Di Monale
 Lissoni
 Turrisi-Colonna
 Chigi
 Mayr
 De Vincenzi
 Bellavitis
 Spada
 Scovazzo
 Laconi
 Magliani
 Corsi di Bosnasco
 Melodia
 Strongoli Pignatelli
 Di Sortino
 Spaccapietra
 Mazara

Salmour
 Lauria
 Serra Francesco
 S. A. R. il principe Eugenio

UFFICIO V.

Pantaleoni
 Pallavicini Francesco
 Guicciardi
 Giovanola
 Ponzi
 Miraglia
 Casati
 Tecchio
 De Filippo
 Carra
 Verga
 Serra F. M.
 Conforti
 Della Verdura
 Rosa
 Acton
 Torelli
 Guiccioli
 Arese
 Finocchietti
 Scarabelli
 De Gori Pannilini
 Bufalini
 Bellinzaghi
 Petitti
 Cataldi
 Cabella
 Selopis
 Della Bruca
 Belgiojoso
 Giovanelli
 Cornero
 Mongenet
 Porta
 Rossi Giuseppe
 Conelli
 Pandolfina
 Di Bovino
 Besana
 San Martino
 Cavallini
 Borghesi-Bichi
 Marsili
 Lanzilli

Provana
 Ruschi
 Moseuzza
 Zoppi
 Doria Giorgio
 Caracciolo
 Colla
 Varano
 Biscaretti
 Padula
 Araldi-Erizzo
 Bonelli
 Collacchioni
 Di Moliterno
 Di Giacomo
 De Gregorio
 Serra Orso
 Giordano
 Tommasi

PRESIDENTE. Il Senato è convocato domani negli Uffici alle ore due per la loro costituzione.

L'ordine del giorno di domani e di dopo domani negli Uffici è il seguente:

Esame, non solo dei progetti di legge pre-

sentati oggi dall'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, dei quali fu chiesta e accordata l'urgenza; ma ben anche di quello importantissimo sulle Società commerciali, che ai signori Senatori fu già distribuito a domicilio e che perciò avran potuto comprendere di quanta importanza esso sia.

Esaminare una legge così lunga e di tanta entità nel breve spazio che separerebbe la convocazione degli Uffici dalla seduta pubblica, non è cosa possibile. Perciò io credo, nell'interesse del servizio del Senato, che domani e dopo domani, invece di tener seduta pubblica, meglio convenga che questa legge sia esaminata negli Uffici; mentre la Commissione incaricata di preavvisare sulle disposizioni del Codice penale, potrà occuparsi domani, dopo domani e domenica degli innumerabili emendamenti che sono pervenuti alla Presidenza del Senato.

In tal modo, lunedì, nella speranza altresì che i banchi del Senato siano più popolati di quello che oggi non sono, si intraprenderà e si proseguirà la discussione del Codice penale.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).